

Angelo Ragnoli

(a cura di Paolo Catterina)



**Sono il pastore “Menés”
uno tra gli ultimi a vivere di pastorizia in queste campagne.
Le mie pecore mi hanno accompagnato per tutta la vita e siamo andati
dappertutto,
Con i miei cani, bravissimi e ubbidienti.
Con il mio cappello, il bastone e la bisaccia sono diventato soggetto per
pittori e fotografi.
Quanta gente mi ha invidiato quando riposavo con le mie pecore sotto le
fronde nella calura estiva,
quanti mi hanno commiserato sotto gli acquazzoni e al freddo.
Ma io non ho mai temuto né il freddo né la pioggia e tantomeno il buio
della notte,
sono felice della mia vita trascorsa sotto le stelle.**

Angelo Ragnoli, da tutti conosciuto con il soprannome di “Menés” ha rappresentato uno degli ultimi veri “pastori” della zona a vivere esclusivamente e da sempre di pastorizia.

Era nato a Nuvolera il 17 gennaio 1926 ed ha rappresentato una figura “storica” del paese assai conosciuto anche lungo le strade della Valtenesi e della Vallesabbia che batteva costantemente con i suoi enormi greggi e con i suoi fedeli cani.

Caratteristico era anche il suo carattere, spigoloso e introverso, forgiato dall’aver fatto dell’antico mestiere una ragione di vita ed una vera e propria missione. Questa sua personalità curiosa e

stravagante, ha rappresentato un soggetto ideale per moltissimi artisti. Diverse sono le fotografie scattate da fotografi professionisti o in quadri che lo ritraggono circondato dalle sue pecore, il cappello infilato fin quasi sugli occhi, immancabili il bastone e lo zaino in spalla.

E' così nella tela del pittore prevallese Paride Feraboli che lo ebbe tra i soggetti preferiti al pari di altri artisti valsabbini. In un noto sito internet dedicato alla Vallesabbia una galleria di fotografie artistiche presenta più volte "Menés il pastore".

Nel 2000 era stato immortalato anche in un video che racconta la storia della Parrocchia di San Zenone di Prevalle e nel mezzo di una bellissima scena ambientata nel parco antistante Palazzo Morani dove alcuni contadini in costume mimavano antichi gesti. Si era presentato proprio lui, il

Menés, circondato dai suoi cani, "ràntza" in spalla e assolutamente in sintonia con quella scena che voleva riportarci indietro di qualche secolo. Così si era meritato un ruscitissimo primo piano che lo immortalava su un set a lui naturale e spontaneo.

Ancora in attività oltre la soglia dei 70 anni nonostante una salute resa malferma dalla dura attività e da alcuni incidenti, aveva dovuto cedere a malincuore le pecore poco prima della sua scomparsa nel febbraio 2003.

FONTI

Bibliografia:

G.MOMBELLI, Prevalle: l'ultimo viaggio del pastore Menes, "BresciaOggi", 3.2.2003.